

Manifestazioni in 107 città: basta col piombo nella benzina

ROMA — Eliminare il piombo dalla benzina. Con questo slogan si sono svolte ieri in 107 città italiane, per iniziativa delle associazioni ecologiste una serie di manifestazioni. In tutti i grandi centri si sono avuti simbolici blocchi stradali. A Milano sono stati distribuiti agli automobilisti pallini di piombo in misura equivalente a quella contenuta in un pieno di benzina. A Roma, in piazza Venezia, giovani con fazzoletti bianchi sul volto e con maschere antigas hanno bloccato il traffico a simboleggiare l'inquinamento invisibile dell'aria. A Reggio Emilia i vigili urbani hanno distribuito volantini nelle scuole. Altre manifestazioni si sono svolte in Francia e in Germania. A Parigi un gruppo di donne ha tenuto un sit-in dinanzi al ministero per l'ecologia. Ieri Enrico Testa ed Ermete Realacci, rispettivamente presidente e segretario generale della Lega Ambiente ARCI, hanno presentato esposti-denunce alla magistratura di Torino, Milano, Roma, Napoli, Firenze e Bologna contro Regioni e USI per eventuali omissioni nei compiti di controllo e tutela della salute pubblica. Da ieri, intanto, è aperta in Parlamento, per sette giorni, la sottoscrizione di una proposta di legge per l'eliminazione del piombo dalla benzina per iniziativa di deputati del PCI, del PSDI, di Democrazia proletaria e della Sinistra indipendente. Le iniziative di questa battaglia per la salute pubblica (già un seminario si svolse a Roma, al CNR, nel novembre scorso) sono state illustrate ieri mattina dai dirigenti dell'ARCI e da alcuni parlamentari nel corso di una conferenza stampa. «Eliminare il piombo dalle benzine è possibile — è stato ripetuto con insistenza, in altri paesi come Svizzera, Germania, Svezia e Inghilterra, ci sono



già leggi le quali prevedono, che entro il decennio, si arriverà a vendere benzina «chiarata» senza piombo». La Lega Ambiente propone che ciò avvenga per l'Italia a partire dal 1987 per la benzina super e immediatamente per la benzina normale, per la quale non è richiesto un alto numero di ottani. Le auto italiane non possono fare a meno di «super» a 90 ottani? Ebbene — è stato risposto — ci sono auto che consumano piombo per questo scopo, alcuni dei quali sviluppati proprio dall'ente pe-

Salvare Venezia: già al lavoro la commissione. Così verranno spesi i 200 miliardi stanziati

Dalla nostra redazione
VENEZIA — Una commissione mista (governo, Regione e Comune) ha iniziato oggi a lavorare alla stesura di una proposta di legge con cui dovranno definire criteri e indirizzi di spesa dei 200 miliardi destinati dalla legge finanziaria dello Stato alla salvaguardia di Venezia. A questa iniziativa si è giunti dopo che, nei giorni scorsi, una delegazione della amministrazione comunale veneziana aveva consegnato al ministro ai Lavori Pubblici Nicolazzi, un documento unitario (ci sono dentro tutti, dal PCI alla DC) che riferiva, secondo un preciso ordine di priorità, le destinazioni di quel pacchetto di miliardi. Smentendo, quindi, le «malintende» andate in porto, recando la finanziaria avrebbe comunemente ritenuto, al fine di ottenere un castelto del suo statuto. Anche Francesco Quintavalla, segretario del PRI, «apprezza il gesto di Cuppini che contribuisce — ha affermato — a ridare credibilità all'ufficio di presidenza della banca. In merito alla vicenda giudiziaria speriamo si faccia presto chiarezza».

essere soddisfatti per l'unità raggiunta all'anno ad un complesso di scelte molto importanti per la città. Dei 200 miliardi, 90 — hanno sostenuto le forze politiche veneziane — dovranno essere spesi allo Stato in opere per il riequilibrio idrogeologico della laguna e per la difesa dei centri storici dalle acque alte eccezionali, il tutto — precisano — all'interno di un quadro complessivo di approccio ai molti problemi dell'ambiente lagunare. In accordo con le indicazioni formulate dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici al termine dell'esame del progetto per le boche di porto. Una parte di quei 90 miliardi dovranno essere destinati al restauro e al risanamento di edifici demaniali di carattere storico ed artistico con particolare riguardo all'Arsenale di Venezia. Altri 36 miliardi (di cui 4,6 per Chioggia) vengono stanziati per restaurare gli interventi di restauro della edilizia residenziale del centro storico. La città ha chiesto, inoltre, 15 miliardi da erogare, in forma di contributi, a chi ne faccia richiesta per restaurare unità edilizie. Ventesi miliardi vengono infine destinati, secondo la proposta del Comune, a sostegno di una quantità di attività economiche, soprattutto di quelle particolarmente legate al tessuto produttivo e sociale della laguna.

Toni Jop

L'assassinio dell'odontotecnico di Zagarolo

E il racconto della figlia tradì gli amanti diabolici

Per settimane presa per vera la versione del sequestro - Si è indagato sui rapporti privati della donna finché la bimba ha «annullato» l'alibi della madre

ROMA — «No, quella sera non ho fatto i capricci, mi sono addormentata subito. E mamma non è stata con me tutta la notte: ha rimproverato le coperte mi ha dato il bacio della buonanotte e se ne è andata via. Così aveva raccontato qualche tempo fa ai carabinieri delle Pagine Gialle, la figlioletta di Adele Parrone, la figlioletta del giovane odontotecnico di Zagarolo ucciso a coltellate dalla moglie e dall'amante e poi gettato in un fosso di rifiuti ai margini di una strada di campagna. E certo la piccola, che ha solo nove anni, non poteva neppure immaginare che con la sua candida e infantile testimonianza avrebbe contribuito a svelare i retroscena della scomparsa del padre, un delitto orribile ordito dalla stessa madre e portato a termine dal suo amico sicario, un fabbro ferraro di Colonna».

L'uomo era stato sequestrato, disse di essere rimasto dalle nove fino a mezzanotte nella cameretta al piano superiore, a tenere compagnia alla piccola che non riusciva a prendere sonno. Il particolare sulle prime non fu preso in considerazione. Ebbe invece l'effetto di una bomba (tanto da invertire completamente la direzione delle indagini) quando la piccola Adele raccontò invece agli inquirenti l'esatto contrario: ossia che la sera del 25 ottobre si era addormentata subito e che sicuramente la mamma non era rimasta a vegliarla.

Non restava che colmare quel «buco» e scoprire cosa era effettivamente successo proprio in quelle tre ore che Maria Molinari si ostinava a dire di aver trascorso accanto al letto della bimba. E bastò un giorno di interrogatori sempre più stringenti e alla fine, dalla coppia, è venuta fuori una verità agghiacciante.

La notte del delitto la donna ha accompagnato effettivamente la figlioletta nella sua stanza, ma ne è uscita subito per aprire la porta all'assassino, dopo aver somministrato al marito due pillole di sonnifero sciolte in un bicchiere di latte caldo. E rimasta accanto all'amante mentre questo affondava per la prima volta il coltello sulla vittima. Giuseppe Parrone deve aver avuto un sussulto, stordito dall'effetto dei tranquillanti e dal dolore, ha sfilato la lama gettandola per terra. Il killer l'ha raccolta e ha continuato a infliggere fin quando l'odontotecnico non è crollato a terra. Il resto è noto: i due amanti hanno avvolto il corpo in una coperta trascinandolo nella 126 che lo sicario aveva lasciato all'ingresso della villa. Poi Alberto Martinelli si è diretto



ROMA — Martinelli, con la giacca a vento, sul luogo ove venne occultato il cadavere di Giuseppe Parrone

verso la discarica in aperta campagna e lì ha sotterrato il corpo.

Il sostituto procuratore Santacroce che ha incriminato i due amanti diabolici per omicidio e occultamento di cadavere è tornato nuovamente ieri a Colonna nella casa dove Alberto Martinelli ha vissuto fino a pochi giorni fa con la moglie e i bambini per ascoltare i suoi parenti.

Maria Molinari, che subito dopo la confessione è stata rinchiusa nel carcere di Rebibbia, ha ripetuto al magistrato di aver fatto uccidere il marito non potendone più dei continui maltrattamenti cui veniva sottoposta ogni giorno. «Mi picchiava e cercava in ogni modo di convincermi a partecipare a festini che organizzava spesso nella nostra casa. Avevo pensato al divorzio, ho chiesto anche consiglio a un avvocato, ma lui aveva bloccato tutto».

Parma, scandalo per le tangenti

Banca del Monte, salta il presidente

Roberto Cuppini (PSI) è indiziato di interesse privato e corruzione - Si è aperta la lotta per la successione

Dal nostro corrispondente
PARMA — Ha fatto tardivamente quanto doveva. Roberto Cuppini, socialista, presidente della Banca del Monte di Parma, ha rassegnato le dimissioni. L'altra sera si è presentato al consiglio di amministrazione della banca e ha letto due brevi righe in cui annunciava la decisione. Per i sei consiglieri non è rimasto che stendere un comunicato ufficiale con gli apprezzamenti di rito «per l'opera svolta» e auspicando che «la procedura giudiziaria che lo riguarda si risolva in modo positivo».

Cuppini, infatti, è indiziato di interesse privato in atti d'ufficio e corruzione. L'inchiesta della magistratura aveva preso avvio, in ottobre, da una lettera di un senatore Paolo Fabbrì agli organismi dirigenti del suo partito in cui faceva riferimento a «una presunta storia di tangenti», secondo quanto gli era stato riferito da un altro esponente socialista. Si parlava, in particolare, di una società finanziaria, la «CUBI», alla quale Cuppini avrebbe indirizzato un cliente, Guidetti, titolare di una azienda di ceramica, al fine di ottenere un castelto del suo statuto. Anche Francesco Quintavalla, segretario del PRI, «apprezza il gesto di Cuppini che contribuisce — ha affermato — a ridare credibilità all'ufficio di presidenza della banca. In merito alla vicenda giudiziaria speriamo si faccia presto chiarezza».

Per l'«ideologo» di PL serve una riconciliazione generale

«Tematiche» e uccisioni: Rosso racconta così la sua «esperienza»

MILANO — Secondo Roberto Rosso, il leader di Prima linea che ha terminato ieri la illustrazione dei propri «percorsi» nell'aula dove si celebra il processo «P1-CosG», per «una organizzazione in cui militava», «l'operazione aveva senso riassuntivo delle nostre tematiche. Se le «tematiche» riguardavano i rapporti fra le «lotte» e la magistratura, l'operazione veniva accuratamente preparata per eliminare i giudici Emilio Alessandrini o Guido Galati. Se le «tematiche» prendevano in esame la situazione dell'ambiente e degli inquinamenti, la volta del dirigente della Iemesa, Paolo Paoletti. Se le «tematiche» concernevano il problema della «declassazione», a far le spese di quel delirante «senso riassuntivo» toccava a Willi Wucher, che, oltre tutto, non aveva detto ai magistrati proprio nulla.

L'omicidio — spiega Rosso — era uno strumento di battaglia politica. Questo ieri, ma oggi? Oggi — dice Rosso — sono dell'avviso che una logica di guerra non è idonea a sviluppare liberamente le nostre posizioni. Nel nostro paese agguance — la lotta armata non ha avuto coinvolgimenti a livelli superiori, né è stata punto di riferimento diffuso.



NAPOLI — Immacolata Denise e Francesco Di Menna, due degli otto arrestati

Due duri colpi delle forze dell'ordine alla criminalità organizzata

Napoli, arrestati 17 camorristi

NAPOLI — Un duro colpo è stato sferrato dalle forze dell'ordine al clan camorristico Nuova Famiglia. Diciassette arresti eseguiti dalla squadra mobile napoletana diretta da Franco Malvano hanno in pratica sgominato una banda affilata al clan «espresso» in rapine. Fra gli arrestati un'altra donna della camorra, Immacolata Denise, 51 anni. Otto camorristi sono stati raggiunti dal mandato di cattura mentre erano già in carcere a Poggioreale: fra di essi i due più spietati esecutori della banda, Pasquale Salomone, 21 anni, e Angelo Esposito, 23. L'unico latitante è Pasquale Pariato, 23 anni, fratello del «fondatore» della banda; mentre suo fratello Ciro, 29 anni, è stato arrestato nell'operazione di ieri dopo essere riuscito a scappare a un agguato nel qua-

Il Contemporaneo

Telerivoluzione: macchina politica cultura

Tutti i problemi dell'emittenza pubblica e privata analizzati nel quadro delle grandi trasformazioni in corso nell'intero sistema dei mass-media

Articoli e contributi di
Abruzzese, Bernardi, Calabrese, Cardulli, Cesareo, Cascino, Cingoli, Cipriani, Fichera, Forcella, Gensini, Guglielmi, Mattucci, Occhetto, Pinto, Riccio, Spada, Vacca, W. Veltroni.
da venerdì 3 febbraio in edicola

Rinascita

Gabriel Bertinotto